

## 10.

### Ripartire da un fiore (Leverano)

di ANDEIRA ANTONIA ROMANELLO e FRANCESCA ZAGA\*

Era dal periodo del Covid che la mia vita non suonava più allo stesso modo: a causa della pandemia ero entrato in un orribile loop di insoddisfazione e apatia. Il Federico spensierato e con la battuta sempre pronta che tutti conoscevano ormai non esisteva da tempo. Il caffè che servivo al bar non aveva più il solito aroma, e le serate in discoteca con gli amici erano diventate solo una distrazione temporanea. Mentre tutta Roma aveva ripreso a muoversi io ero fermo sulla mia mattonella, incapace di fare un qualsiasi passo che potesse portarmi a stare meglio. Sembra paradossale, ma anche la città eterna può starti stretta dopo un po'.

Un giorno però, mentre stavo per fare la solita spesa, i colori vivaci di un cartellone mi hanno fermato: "Leverano in Fiore - Flowers Exhibition – 31 maggio/ 1 e 2 giugno 2024". I fiori presenti sul manifesto sembravano chiamarmi, offrendomi proprio ciò che cercavo: spensieratezza e novità. Così sono subito andato ad informarmi e ho scoperto di questo particolarissimo evento che si tiene ogni anno negli ultimi giorni di primavera a Leverano, in provincia di Lecce, paese che tra l'altro fa parte dei Borghi Autentici d'Italia. È una festa conosciuta in tutto il mondo, durante la quale le oltre 400 aziende florovivaistiche leveranesi espongono i frutti del lungo lavoro annuale attraverso composizioni floreali nel Centro Storico del paese e dove si svolge anche il concorso "Arteflorando", organizzato dalla scuola internazionale di arte floreale "Ivan Bergh Floral School", che mette in competizione artisti di diverse nazionalità. Ho un legame molto profondo con i fiori e le piante: infatti, da piccolo trascorrevi ogni pomeriggio d'estate a giocare con i miei cugini nell'immenso giardino di nostro nonno. Mi mancano quei momenti. Mi meravigliavo delle piccole cose ed ero sempre convinto che nulla di brutto sarebbe potuto accadere in quel posto. Così, desideroso di respirare un po' di aria nuova e di reimmergermi nel verde dopo tanti anni, eccomi qui nel cuore del Salento. Il caldo sole di maggio riscalda la mia pelle e mi accompagna in questa lunga passeggiata verso il B&B dove alloggerò.

---

\* Estratto del project work presentato nell'ambito dell'insegnamento di Geografia economica politica (corso di laurea triennale in Beni Culturali, Università del Salento), frequentato dalle autrici nell'a. a. 2023/2024. Il racconto è corredato da una narrazione audiovisiva, disponibile al link: <https://youtu.be/VwfcYGXwUcc>

Leverano si svela piano piano: case bianche, persiane dai colori brillanti, lunghe distese di vigneti, piccoli bar e pasticcerie che emanano profumi deliziosi.

Ad accogliermi nel B&B ci sono Andeira e Francesca, le proprietarie, che ho contattato subito dopo aver preso la decisione di venire qui. Andeira mi saluta con un sorriso caloroso. "Ehi Federico, che piacere averti qui come ospite!". Francesca, più vivace, aggiunge: "Aspetta di vedere le sorprese che abbiamo preparato per te, sarà un'esperienza indimenticabile. Ma prima, riposati un po' e raggiungici di nuovo qui tra due ore!". Le ragazze così mi deliziano con un caloroso benvenuto a base di friselle con pomodorini e basilico, un classico del cibo salentino, spiegandomi che i pomodori provengono direttamente dal loro orto e mi offrono anche uno dei più importanti vini bianchi locali, il Mendola, prodotto dalla cantina privata Conti Zecca di Leverano. Già da questi piccoli gesti, riesco a comprendere quanto i leveranesi siano disponibili e premurosi nei confronti dei visitatori, ma non c'è da stupirsi: il Salento è noto per l'espansività e la grande cordialità dei suoi abitanti.

Il mattino seguente, Francesca e Andeira mi accompagnano nel Centro Storico proprio mentre gli abitanti del paese stanno lavorando alla festa, coinvolgendomi così ancora di più nell'evento e parlandomi della storia di Leverano passeggiando tra le numerose composizioni floreali. "Partiamo da qui, vicino alla casa del Conte Zecca, che insieme ai suoi tre fratelli e a suo nipote è proprietario della cantina di cui ti abbiamo parlato ieri. Ti mostro subito una mappa, così capirai cosa stiamo per vedere" - mi dice Andeira e poi ci dirigiamo verso il primo monumento, la Torre Federiciana, che si trova alla destra della piazza centrale di Leverano, Piazza Roma. "Questa è una delle poche costruzioni del XIII secolo rimaste intatte dopo la distruzione dei vandali ed è stata edificata da Federico II nel 1220 per difendere il paese dalle incursioni dei saraceni". La torre è altissima, incute timore, e Andeira, notando la mia espressione sbalordita, mi rassicura: "Lo so, anche dopo secoli la sua imponenza mette quasi in soggezione, incredibile come questo edificio sia senza tempo. Sfortunatamente nel corso dei decenni è stata vittima dell'incuria e ha anche rischiato di crollare, ma il Comune di Leverano non si è dato per vinto e ha riacquisito la proprietà della torre nel 1988 dalla famiglia Negro, restaurandola e restituendo dignità a questo monumento simbolo del paese". Ascoltando le sue parole, mi accorgo di come riesca a stupirsi per la bellezza di questo monumento pur osservandolo ogni giorno: è una sensazione che sto riscoprendo piano piano, non ero più abituato a sentirla.

Dopo aver ammirato la torre, io e le ragazze ci immergiamo in un'esplosione di profumi e colori: i brillanti girasoli sono mossi da un leggero vento, mentre le orchidee sembrano dipinte dalla luce del sole. E ancora ranuncoli, iris, bocche di leone e tanti altri fiori ci accompagnano nella nostra passeggiata. I loro profumi inebrianti mi avvolgono e mi riportano alle estati d'infanzia. È come se ogni bocciolo racchiudesse

un ricordo e ogni petalo mi trasmettesse quella serenità che ho perso da un po'. Per un attimo mi sembra di essere lì.

Francesca mi spiega che la festa è nata nel 1983 dalla collaborazione dei leveranesi con la cooperativa Ortoflor di Leverano, ma andava avanti ad intermittenza visto che non attraeva molti turisti. Dal 2018, però, la comunità leveranese si è rimessa in gioco, cambiando totalmente la fisionomia della festa e rendendola anno dopo anno un evento sempre più internazionale e dal taglio molto più artistico e creativo, dando uno slancio effettivo a un piccolo paese dalle grandi opportunità.

Oltre che ad ammirare le composizioni floreali, mi fermo ad osservare i volti di chi, con grande impegno e dedizione, prepara la festa: la soddisfazione che si legge nei loro sguardi supera di gran lunga i segni della stanchezza e della fatica degli ultimi giorni. Finalmente le aziende possono dare valore a quello che è stato il loro duro lavoro nelle campagne, ma soprattutto rendere orgogliosi gli abitanti di Leverano del posto in cui vivono, renderli fieri delle proprie origini. Le due ragazze mi spiegano infatti che è proprio questo il tema dell'anno: "La comunità ha deciso di far conoscere meglio a tutti i visitatori sia le radici agricole del paese, sia quelle del Salento, dando dignità a ogni piccolo dettaglio della nostra storia". Per le strade, infatti, non si possono non notare evidenti riferimenti al tema, come dei cartonati di ballerine di pizzica con voluminose gonne fiorate o un'enorme tela con un ragno a simboleggiare la tradizione della taranta. In Piazza Roma sono stati realizzati sia un'ambientazione agreste con dei figuranti al lavoro tra fichi d'india e vigne, e una grande scultura a forma di rana, che richiama il nome storico dei leveranesi, "ranucchiulari", dovuto al fatto che originariamente intorno a Leverano c'era una palude, habitat naturale di questi piccoli anfibi.



**Foto 1.** “Leverano in Fiore - Flowers Exhibition” (31 maggio, 1 e 2 giugno 2024): installazione floreale.

Giungiamo poi nel cuore del Centro Storico, dove si trova la Chiesa Madre della Santissima Annunziata, la cui maestosità mi lascia a bocca aperta. Mi sento piccolissimo di fronte alle ricche decorazioni rinascimentali-barocche, alle possenti colonne che la caratterizzano e alla solenne quiete che regna intorno a noi. “La costruzione dell’edificio è iniziata nel 1582 e si è conclusa nel 1622, ma purtroppo il terremoto del 1743 ha distrutto quasi tutto” – inizia a raccontarmi Francesca. “Non credere però che la comunità leveranese si sia arresa, anzi: ognuno ha dato il suo contributo e quattro anni dopo la chiesa è stata riaperta, dopo essere stata ricostruita e riadornata. Uno dei dettagli più caratteristici dell’edificio sono le maschere apotropaiche della cornice della cuspide, che se ci fai caso, sono anche scolpite su

tanti balconi e portali delle abitazioni del Centro Storico. E non manca un riferimento alla Torre Federiciana, che è scolpita in bassorilievo lì, sul portale laterale, sormontata da due angeli. Penso che tu stia capendo pian piano che nulla è lasciato al caso in questo luogo e che la comunità ha da sempre fatto di tutto per dare valore alla propria storia”.

Andeira e Francesca mi dicono anche che quest’anno ci sono ben due novità: la prima è l’area food nella via parallela alla piazza, dove specialità locali vengono offerte a tutti i visitatori, dalle pittule ai pasticciotti. La seconda è “Radio 73045 Live”, una postazione radio in Piazza Fontana, il piccolo spazio che si trova all’entrata di Piazza Roma: è chiamata così in riferimento al CAP del paese ed è gestita dal gruppo “Leverano in Fiore Giovani”, formato sia dai figli dei floricoltori locali che vogliono seguire le orme dei propri genitori, sia da altri ragazzi che con le proprie capacità vogliono contribuire alla crescita di Leverano. Grazie alla radio, i giovani accompagnano i visitatori per tutte e tre le giornate a suon di interviste e curiosità sulla festa. La sera dopo, al calar del sole, l’evento ha finalmente inizio: le vie del Centro Storico si trasformano in un giardino incantato sotto le stelle e Piazza Roma si anima di gioia, bellezza, poesia. A un certo punto, quando tutti sono intenti ad ammirare le diverse installazioni floreali, ecco che una figura di luce inizia a formarsi sull’alta Torre dell’Orologio, di fronte alla piazza. È un ologramma, una donna vestita in un elegante abito floreale, che illumina lo spazio circostante e attira l’attenzione di tutti con la sua voce calda e accogliente. “Ecco a voi Leverano in Fiore! Siiii! Evviva!!” - esclama l’ologramma, e la sua voce riecheggia in ogni angolo della piazza mentre spiega la storia della festa, il suo tema e l’importanza dei fiori per la comunità di Leverano, per poi augurare a tutti di trascorrere delle piacevoli serate all’insegna della musica, della condivisione e delle emozioni che i fiori stessi riescono a regalare con i loro inebrianti profumi. La folla esplode in un fragoroso applauso e si scorgono sorrisi, caldi abbracci e lacrime di contentezza per il piccolo spettacolo appena visto: un forte senso di unità pervade l’aria e questo momento così catartico fa sì che anche chi come me è solo di passaggio si senta in qualche modo parte della comunità leveranese. Sono così grato alla vita per aver potuto assistere a questo tripudio di emozioni. Dopo essermi ripreso dalla commozione, Francesca coglie l’occasione per dirmi qualcosa in più sulla torre, prima di procedere con la passeggiata tra le colorate vie del centro: “Devi sapere che questo edificio è l’emblema della vita civica del paese: infatti ha accolto tanti simboli della comunità, come la scritta fascista DUX e la lapide commemorativa dei caduti in guerra. La sua costruzione, avvenuta nel 1870 su committenza della nobile famiglia Goffreda, è da sempre stata per gli abitanti simbolo di ricchezza e promozione economica vista la sua imponenza. Vorrei anche farti conoscere due sue particolarità: la prima è il fatto che la macchina dell’orologio preveda ancora la quotidiana ricarica a manovella, come si usava fare tanto tempo fa. La seconda è il fatto che questa torre sia importante anche a livello

religioso: infatti guarda un po' qui Federico! Sulla sommità dell'arco campanario c'è una girotta che raffigura San Rocco, patrono di Leverano”.



**Foto 2.** Leverano: la Torre Federiciana.

Ci immergiamo nella festa vera e propria. Il paese si riempie di risate, commenti sbalorditi sulle composizioni e sulla bellezza dei fiori, famiglie e amici che si fotografano vicendevolmente vicino alle creazioni più interessanti, come la cascata di fiori di fronte alla Chiesa Madre o la statua floreale a forma di cavallo nella via di fronte alla Piazza. Nelle viuzze risuonano le note della pizzica salentina e tutti i locali cambiano il proprio menù per intonarlo alla festa, magari offrendo primi piatti conditi con fiori di lavanda o con cocktail a base di vodka e petali di rosa.

E ancora, noto i bambini incuriositi dalle forme e dai colori dei fiori, mentre gli anziani sorridono con affetto, ricordando le proprie radici attraverso la bellezza delle composizioni delle nuove generazioni. Si respira meraviglia nell'aria.

Passeggiando per le strade di Leverano, mi chiedo se questo viaggio possa davvero aiutarmi a trovare le risposte che cerco, a capire ciò che mi manca. Possibile che un luogo, per quanto bello, possa darmi la forza di lasciare andare via il senso di vuoto che mi pervade?

L'ultima installazione della serata è quella che su cui mi soffermo di più. Un lungo sentiero verde, tappezzato di fiori rossi, bianchi e rosa che culmina in una sorta di albero della vita e appeso in alto c'è un cartonato che raffigura una madre e un

padre che giocano con il loro bambino. Sotto di loro una scritta: “Ci sono due cose durature che possiamo lasciare in eredità ai nostri figli: le radici e le ali”.

Questa frase mi colpisce per la sua autenticità e mi fa riflettere. In quell’esatto momento, infatti, mi viene in mente una conversazione avuta con mio nonno tanti anni fa, proprio nel giardino. Mentre lo stavo aiutando ad annaffiare delle rose, mi guardò e mi disse: “Ti prego Federico, non perderlo mai”, e io risposi: “Che cosa nonno?”. “L’amore con cui fai le cose. Fin da quando eri piccolo ho cercato di trasmetterti questo valore e sono così contento che l’abbia fatto tuo. Fammi una promessa: anche se un giorno dovessi sentirti perso, ricordati che avrai sempre una grande virtù nel cuore che ti darà la forza di lasciarti andare all’ignoto del futuro. L’amore sovrasta ogni cosa”.



**Foto 3.** “Leverano in Fiore - Flowers Exhibition” (31 maggio, 1 e 2 giugno 2024): installazione floreale.

È proprio vero che le nostre famiglie sono le nostre radici, ma ci danno anche delle ali per spiccare il volo e crearne di nostre. In fondo è questo il ciclo della vita: un continuo porre le basi per lasciare la nostra impronta nel mondo. Lascio la festa allontanandomi pian piano da questa composizione, quasi di nuovo con le lacrime agli occhi per quello che ho provato leggendo quelle parole.

Purtroppo, la mattina dopo arriva il momento di andare via e di salutare le mie guide. “Federico ti dobbiamo ringraziare, non ci capitava da tanto di avere un ospite così curioso e sensibile come te” - esclama Andeira. “Sì Federico, grazie davvero. Speriamo che questa breve gita fuori porta ti abbia aiutato almeno un po’. Torna a trovarci, mi raccomando!” - mi dice Francesca abbracciandomi. Dopo averle ringraziate per essere state delle compagne formidabili e aver promesso loro che sarei sicuramente ritornato, vado via, sorridendo come non facevo da tanto tempo.

Credo che ogni viaggio che compiamo sia anche un modo per riscoprire sé stessi e questa esperienza mi ha aiutato tanto. L'accoglienza della comunità di Leverano, la sua tenacia e la sua determinazione per valorizzare un paesino sconosciuto a tutti fino a qualche anno fa, mi hanno fatto comprendere che c'è solo bisogno di amore e cura per spiccare veramente il volo. Fino a questo momento sono sempre stato convinto di aver bisogno di novità, quando invece ciò che mi serve è semplicemente ritornare al passato, ritornare a sentirmi parte di qualcosa.

Partendo dalle mie radici, il giardino del nonno e le sue preziosissime lezioni di vita, ho deciso che aprirò un negozio di fiori. Sarà un piccolo angolo di paradiso, dove la gente potrà sentirsi libera di provare qualsiasi emozione semplicemente guardando un tulipano o odorando il profumo di una viola. Nella bellezza di Leverano ho finalmente trovato la mia strada. È il posto da cui rifiorisco, grazie al quale farò crescere le radici della mia nuova vita.